

Alto.

Vm
961
4

AD RIGALI

A CINQUE VOCI

sopra i dodici Tuoni, ò Modi del Canto Figurato,

LIBRO PRIMO, OPERA VNDECIMA

GIO. MARIA BONONCINI MODANESE

Academico Filarmonico; del Concerto del Serenissimo Signor Duca
Francesco II. E Maestro di Capella della Cattedrale di Modana.

LA SACRA CESAREA MAESTA'
DEL SEMPRE AVGVSTO

POLOLDO PRIMO
IMPERATORE.



logna, per Giacomo Monti. 1678. Con licenza de' Superiori.

Ris. Vm 2 49

Alto.
M A D R I G A L I
A CINQUE VOCI

Sopra 1 docti Tuoni, ó Modi del Canto Figurato,

LIBRO PRIMO, OPERA VINDICIMA

DI GIO. MARIA BONONCINI MODANESE

A. Adornico Farmacopio; del Convento del Serenissimo Signor Duca
Francesco II. E Maestro di Cappella della Cathedrali di Modena.

ALLA SACRA CESAREA MAESTA,
DEL SEMPRE AUGUSTO

LEOPOLDO PRIMO
IMPERATORE



SACRA CESAREA MAESTA.



Enuffesso al Trono Imperiale di V. M. mi dò nouamente l' onore di offerire alla sua Grandezza questi miei Madrigali da Camera, che sono figli di quel Musico Prattico, che con riuertentissimo ardore, anni sono, io consecrai all' inuitissimo nome della M. V. Pareami, che non riducendo ad atto la Teorica del medemo fosse per essere tacciato di sterile, come intendo, che comparisca ora secondo sotto gli occhi benignissimi di V. M. massimamente per vna prole così priuilegiata di dodici parti, corrispondente appunto al numero de Tuoni Musicali. Supplicola M. V. a degnarsi di riguardare i figli con quell' augustissimo aggradimento, c' hebbe la sorte di riportarne il Padre, mentre l' vno, e gli altri prouengono dal mio vmilissimo ossequio, che sommamente ambisco mi faccia meritare la Gloria di sempre essere:

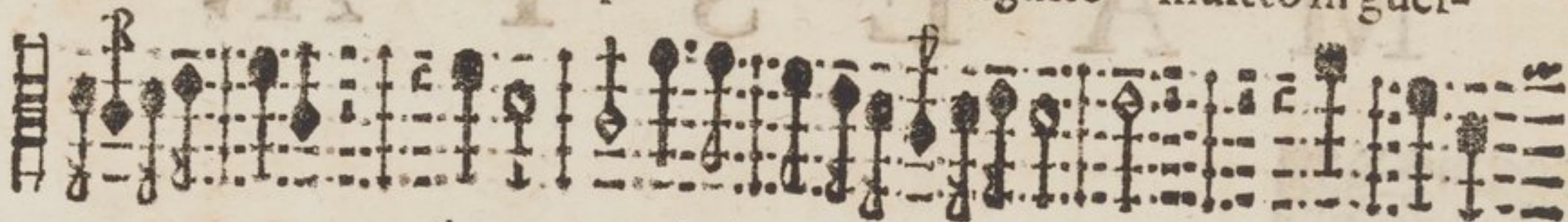
Di V. M. C.

Umilissimo, & Obedientissimo Seruidor
Gio. Maria Bononcini.



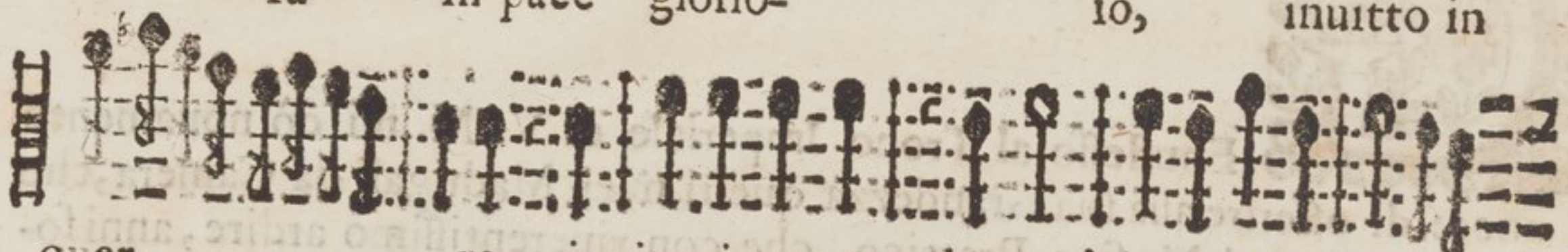
I Leopoldo

Augusto inuitto in guer-



ra in pace glorio-

fo, inuitto in



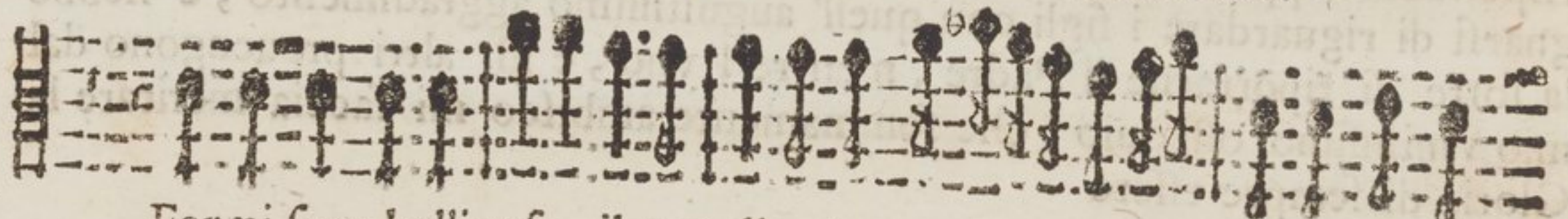
guer-

ra, inuitto in guerra, in pa- ce glorio-



fo,

inalziamo alle stelle il no- me eterno.



Formi suon bellicoso il metallo tonan-

te; il me-

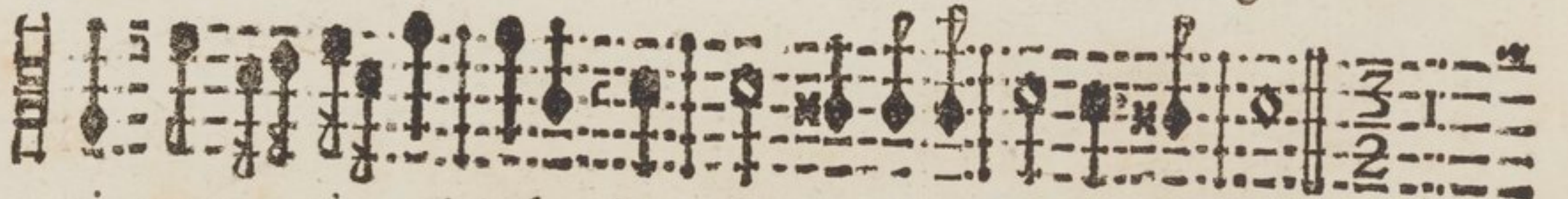


tallo to- nan-

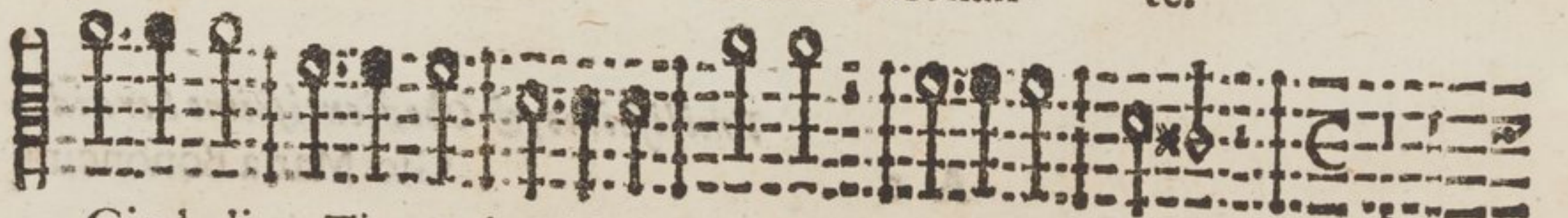
te.

Eccheg-

gi, eccheg-



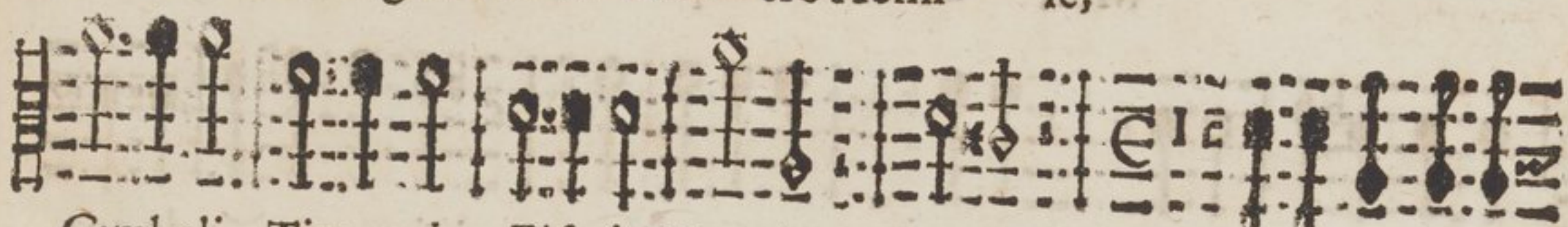
gi, armo- ni- o- fo il Plettro risonan- te.



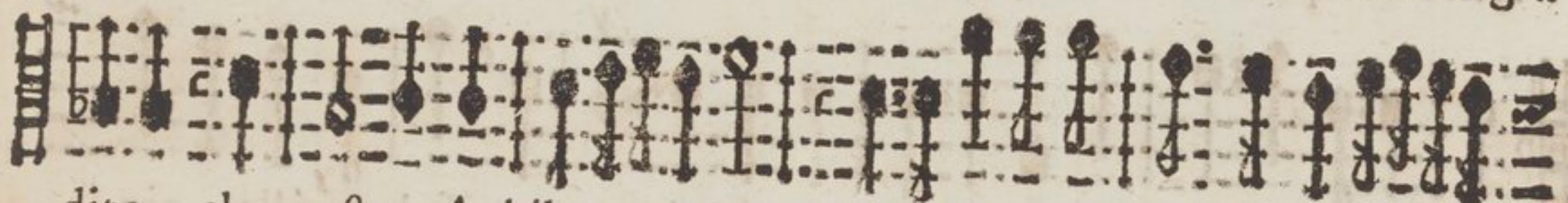
Cimbali, Timpani, Pifari Trombe, Pifari, Trombe,



dian concento gradito al nostro Achil- le;



Cimbali, Timpani, Pifari, Trombe, Trombe, dian concento gra



dito al nostro Achil- le; foauiffime Cetre, or-



ride squil- le dian concento gradito al nostro Achil-



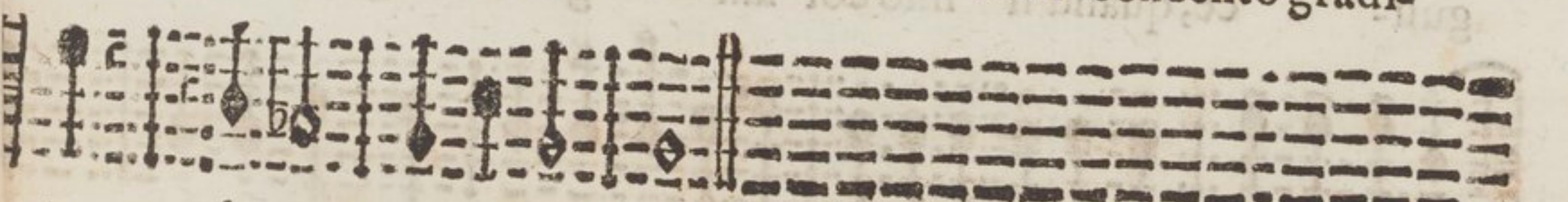
le; dian concento gradito al nostro Achil-



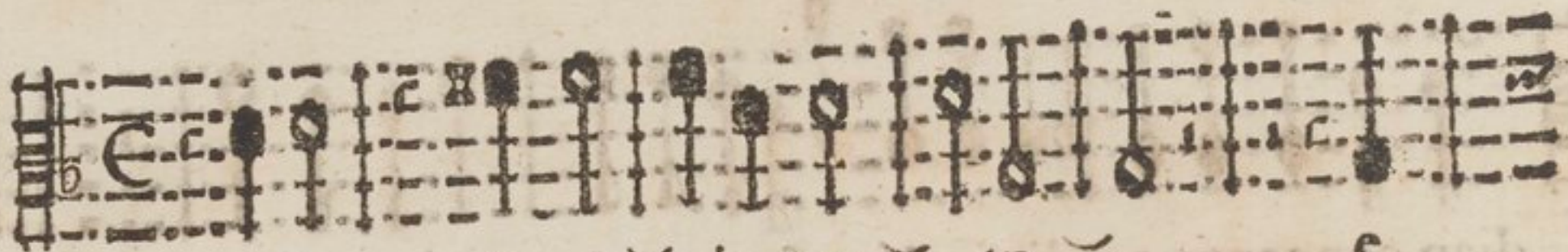
le; foauiffime Cetre, or- ride squille dian con-



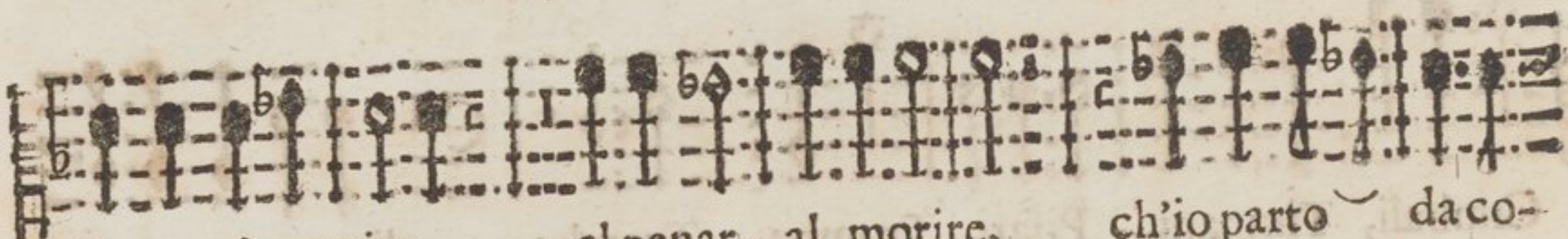
cento gradito al nostro Achil- le; dian concento gradi-



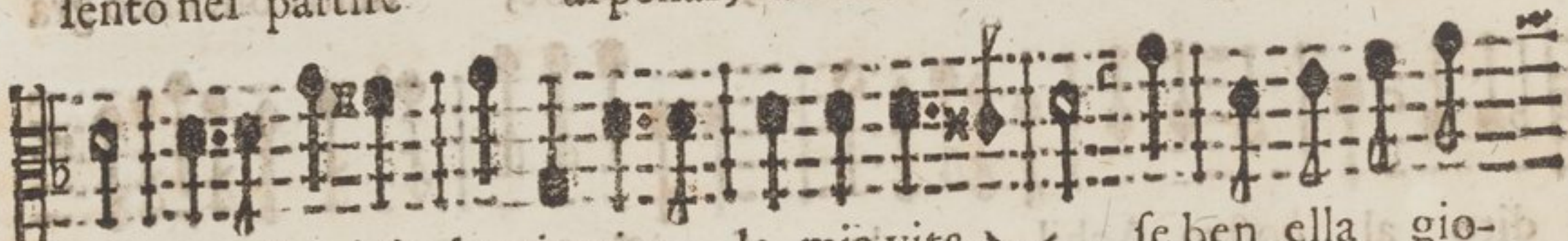
to al nostro Achille.



Mor, Amor io par- to,



sento nel partire al penar, al morire, ch'io parto da co-



lei, da colei ch'è la mia vita, la mia vita, se ben ella gio-



isce, quand'il mio cor languif- ce, se ben ella gio-



is- ce, quan- d'il mio cor languif- ce, languif-



ce, se ben ella gioisce, quand'il mio cor, quan- d'il mio cor lan-



guif- ce, quand'il mio cor lan- guisce. O durezza, o



durezza incredibil infinita, d'anima che'l suo core



può lasciar morto può lasciar morto, e non sentir do-



lore, e non sentir dolore; ben mi trafigge, mi traf-



figge, Amore, l'aspra mia pena, il mio dolor pungen-



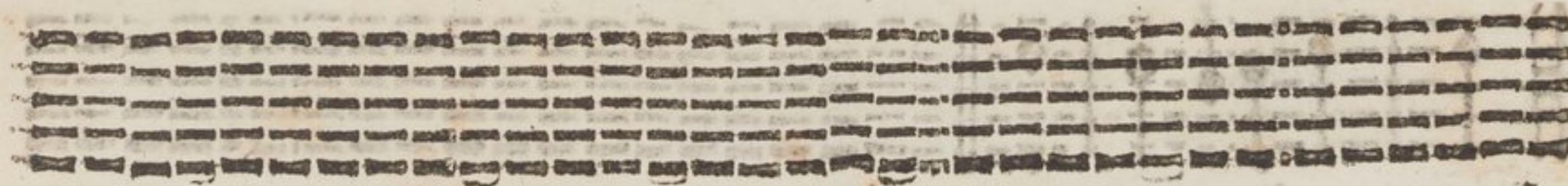
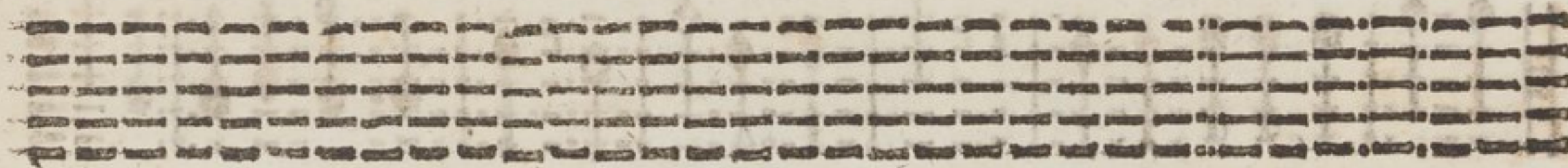
te, ma più mi duol il duol, il duol ch'el-



la non sente; ma più mi duol, ma più mi duol il duol



ch'ella non sente; ma più mi duol il duol ch'ella non sente.





Rac- ardo sì, ardo sì, mà non t'amo perfida, e



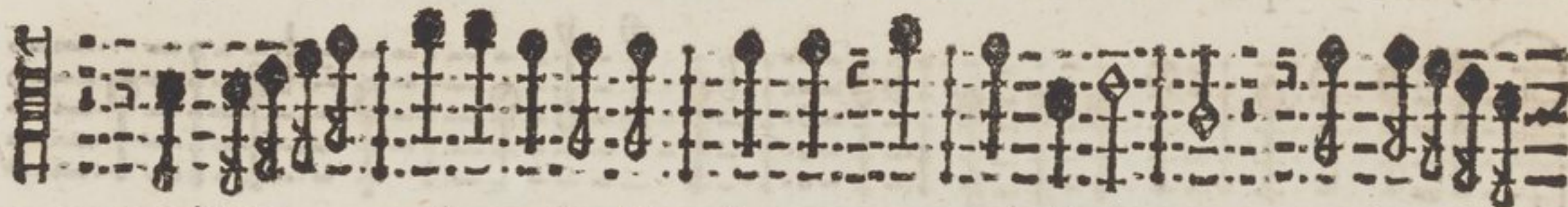
dispieta- ta, e dispietata, e dispieta- ta, indegna-



ment'ama- ta da fi leal, da fi leal Amante;



ne fia più ver, che del mio duol, che del mio duol ti vante,



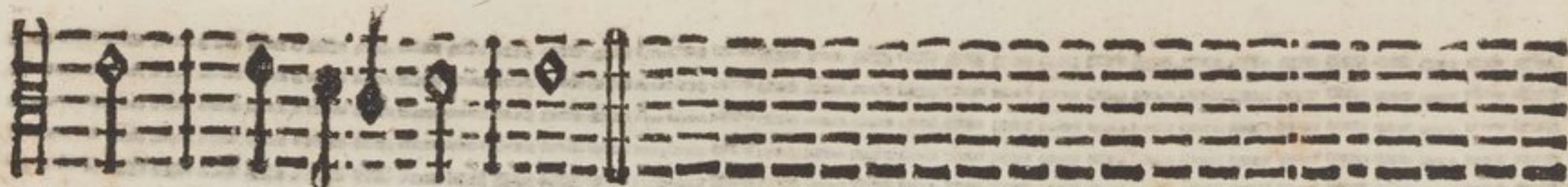
e s'ar do, ardo di sdegno, e non d'amore; e s'ar-



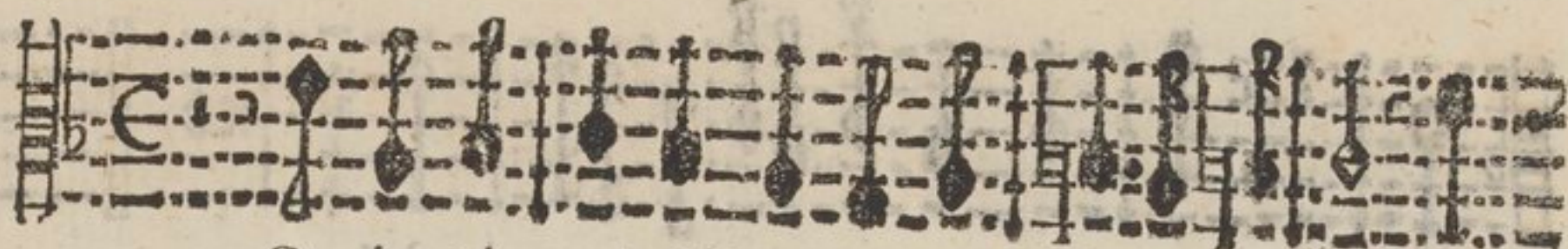
do, ardo di sdegno; e non d'amo- re; e s'ar-



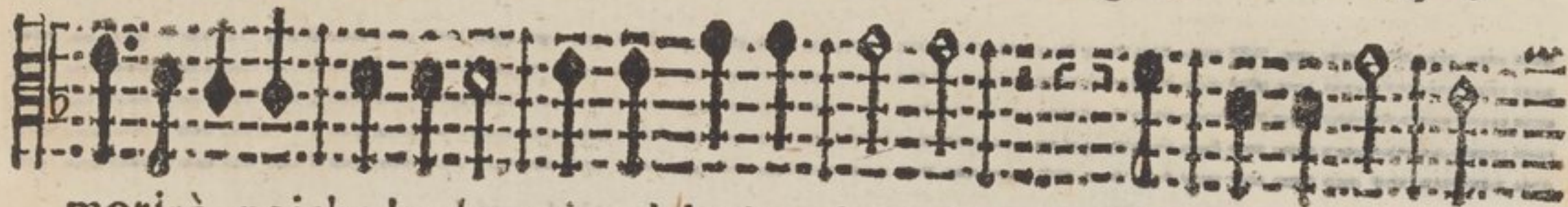
do, ardo di sdegno, e non d'amore; e non d'amo- re; e



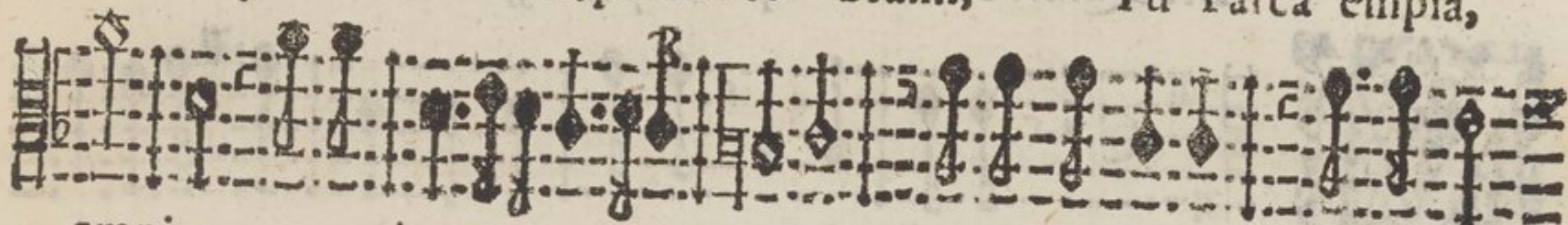
non d'a- more.



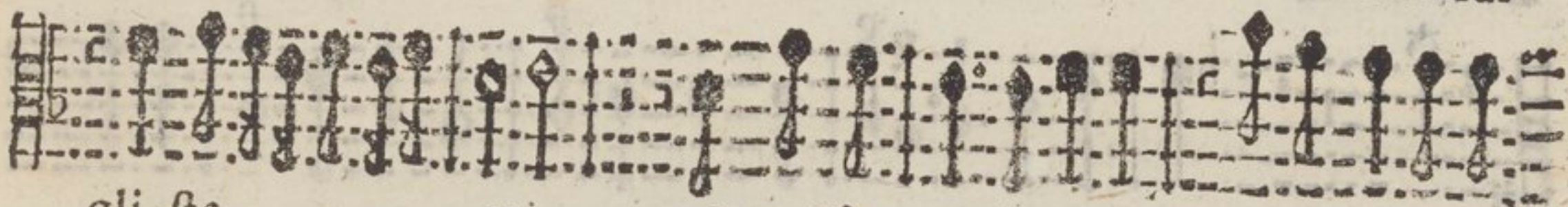
O che tù voich'io mora ingra- ta, e



morrò poiche lo brami, poiche lo brami, Tù Parca empia,



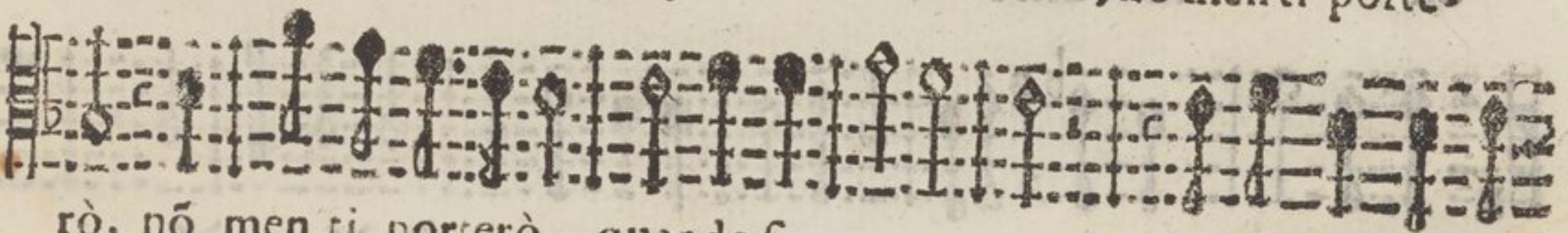
empia, e crude- le de la mia vita troncherai



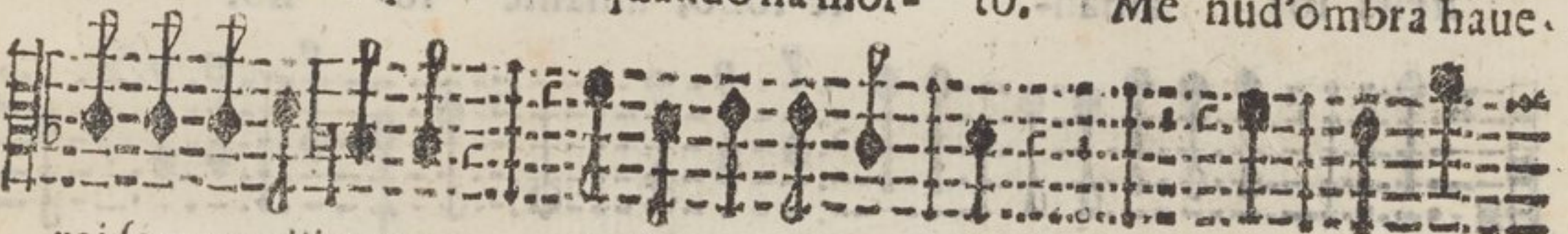
gli sta- m, mà quell'amor fedele, che viuendoti



porto, nō men ti porterò quā do sia morto, nō menti porte-



rò, nō men ti porterò quando sia mor- to. Me nud'ombra haue.



rai sempre d'intorno à l'amato splendor del viso a-

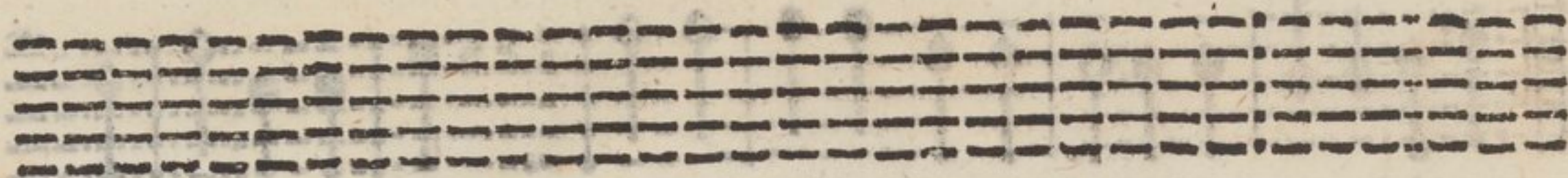


dor- no, à l'amato splendor, à l'amato splen-

Madrigali à cinque voci del Bononcini. Opera Vndecima. B



dor del viso ador- no.



Del Quinto Tuono una quarta più basso.



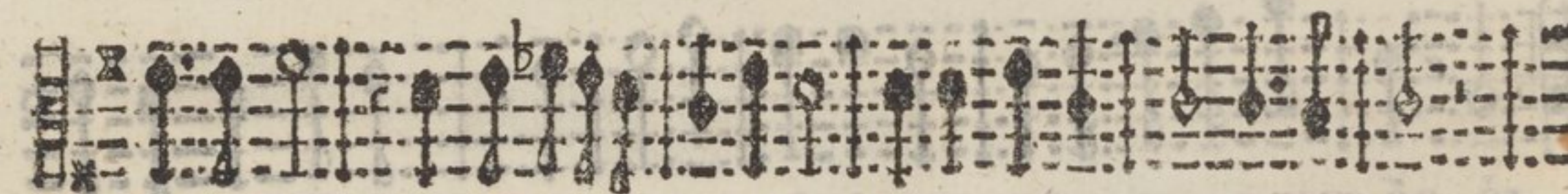
I diè Clori, mi diè Clori vn Narciso,



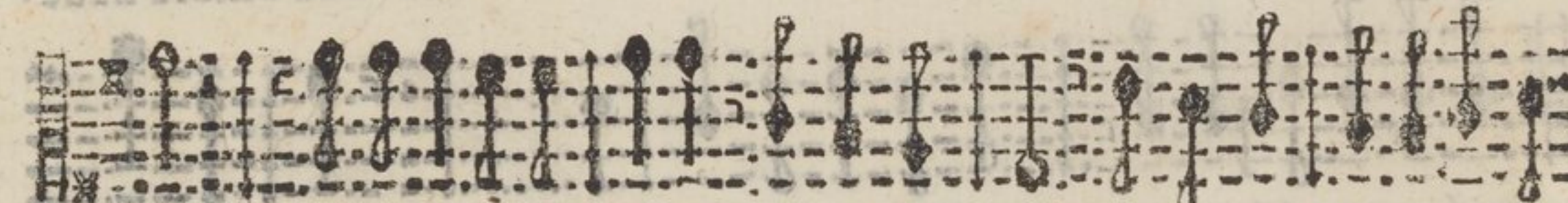
nò sò s'in dan no ò in dono, quasi volesse



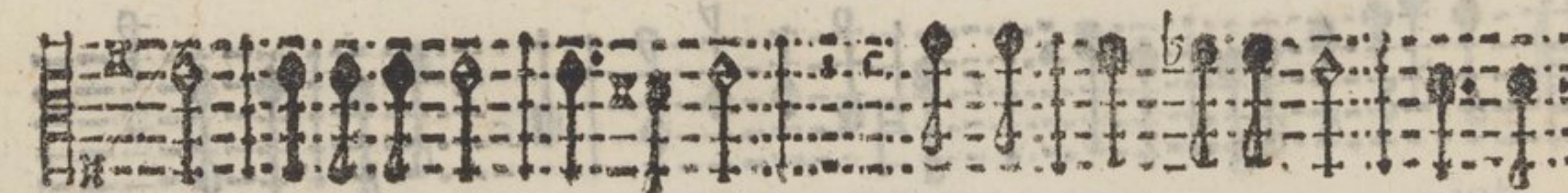
dir mira altro vi- so, che di me



stessa sol aman- te sono, amante so- no.



Ah donatrice ingrata, vana in amar, vana in amar, e vana-



men- te ama- ta cangia, cruda, voler, cangia,



cangia tua forte, cangia, cangia tua forte, ed ama al-



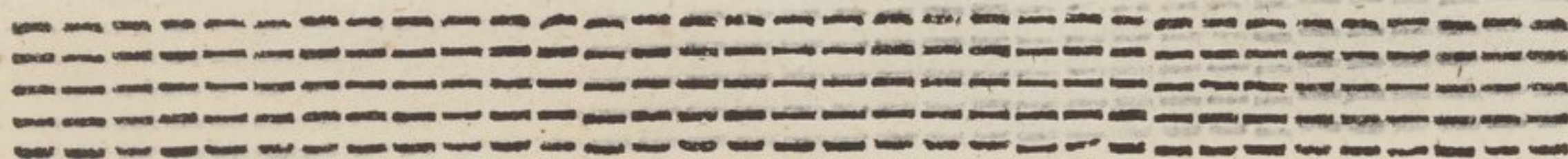
trui, che l'amor proprio è morte, cangia, cruda, vleur,



cangia, cangia tua forte, ed ama altrui, che l'amor pro-



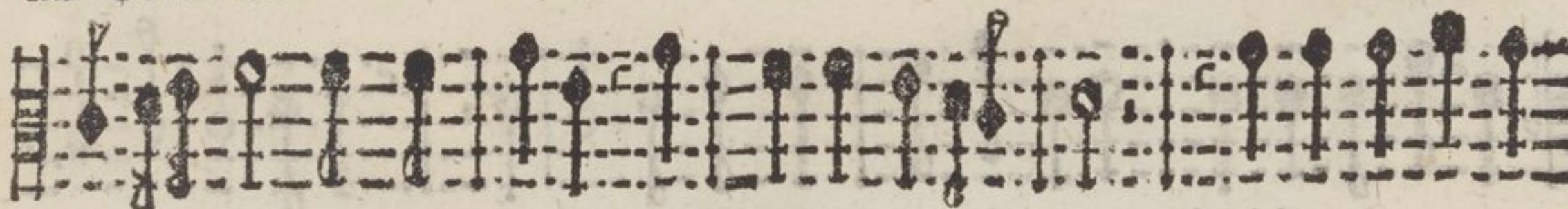
prio, che l'amor proprio è morte è morte.



Del Sesto Tuono nelle sue corde naturali.



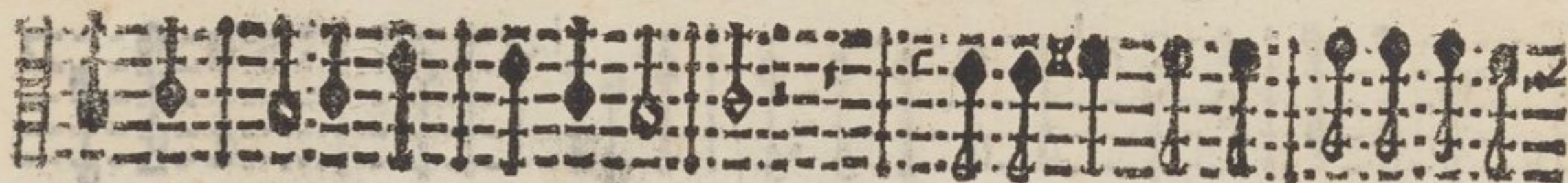
Ede pur nel mio volto la mia bella nemica,



fen-za, ch'io'l dica, il mio dolor il mio dolor ac-



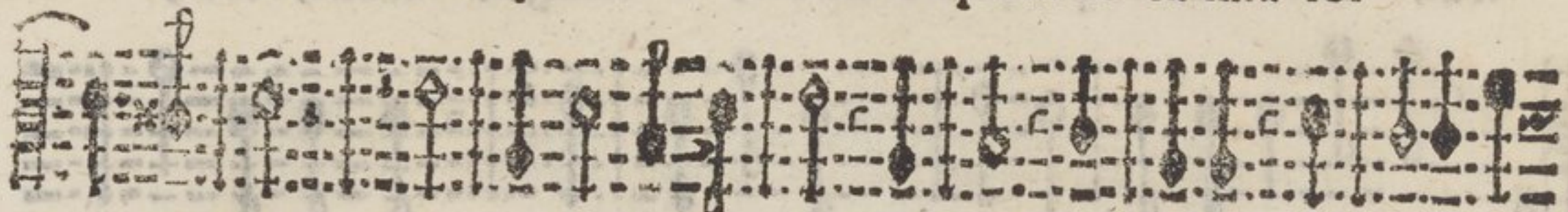
colto, pur ode i miei sospiri, vede pur del mio cor la



piaga antica, ve. de il pianto, ne la moue à pietà de la mia



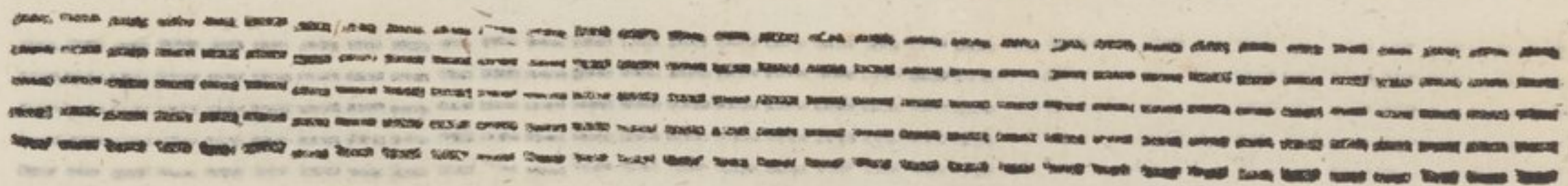
forte, ne la moue à pietà, ne la moue à pietà de la mia for-



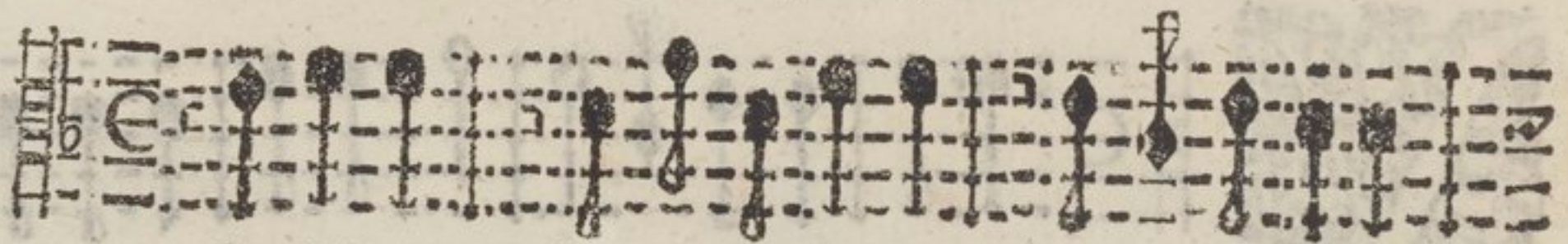
te pianto, piaga, sospir, sospir, tormento, tormento, e



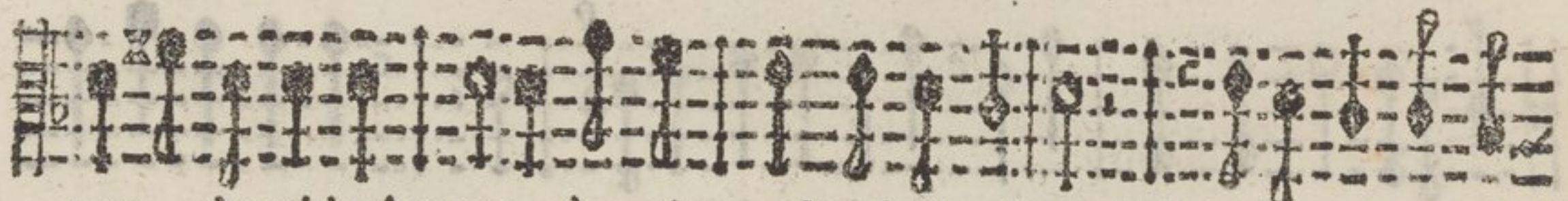
morte, piaga, sospir, tormento, e mor te.



Del Settimo Tuono una quinta più basso.



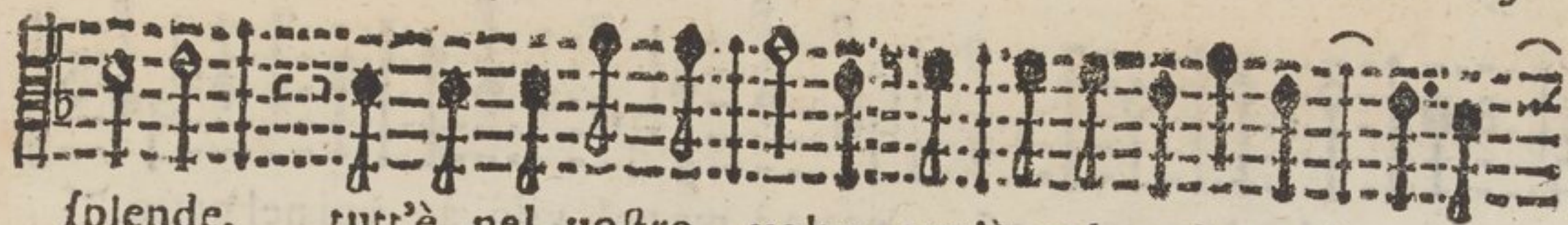
la Diua io nò sò dire, io nò sò dire



oue s'annida Amore, ò nel vostro bel viso, ò nel vostro bel



viso, ò nel mio core. S'io miro com'è vago, e come



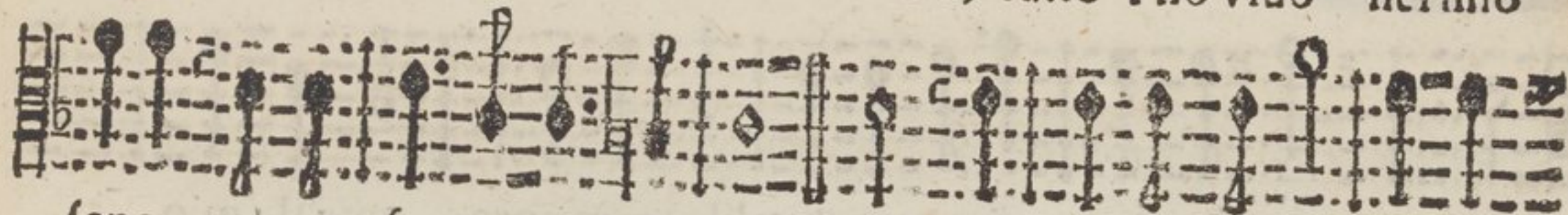
splende, tutt'è nel vostro volto, tutt'è nel vostro vol- to,



mà se poi come impiaga e come accende, tutto l'hò vi-



uo, tutto l'hò viuo nel mio seno accolto, tutto l'hò viuo nel mio



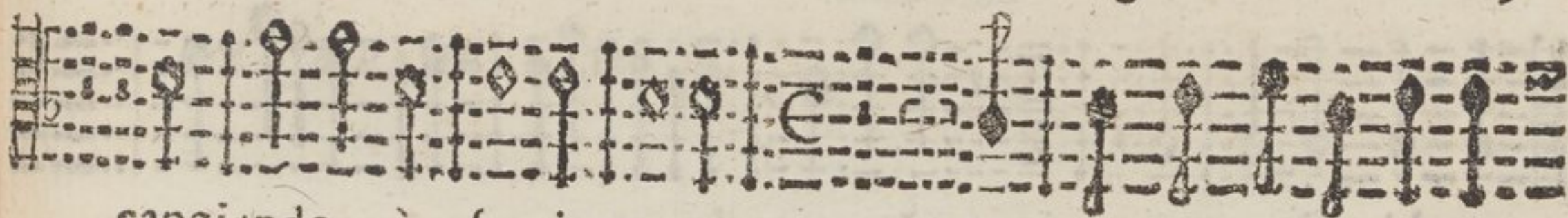
seno, nel mio seno accolto. Deh, se pur è vn sol Dio, se



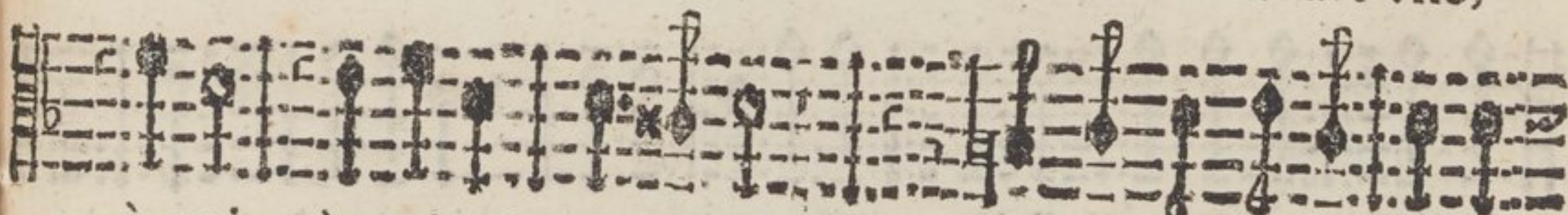
pur è vn sol Dio, che fa la beltà vostra, e il foco mio,



Perchetal' hor cangian- do, cangian- do,



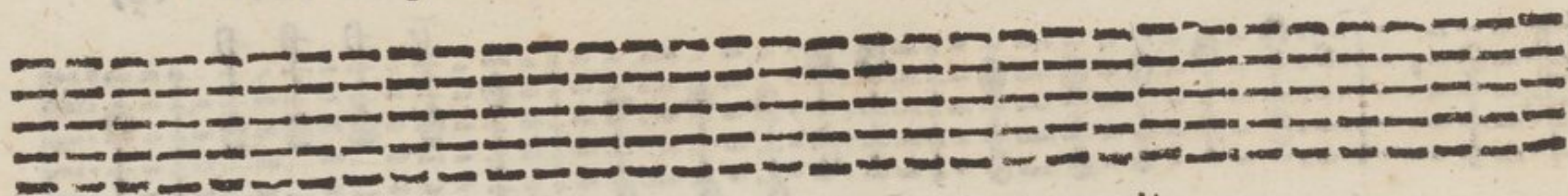
cangiando à se ricetta, Non entra à me nel viso,



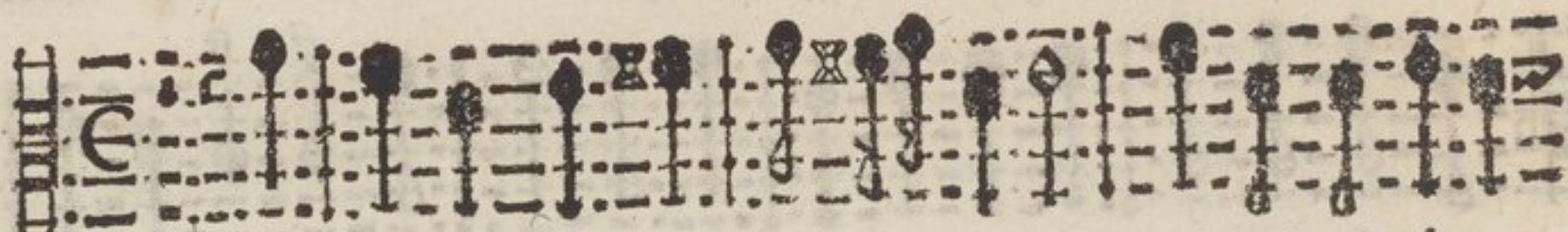
à voi, à voi nel petto, nò entra à me nel viso,



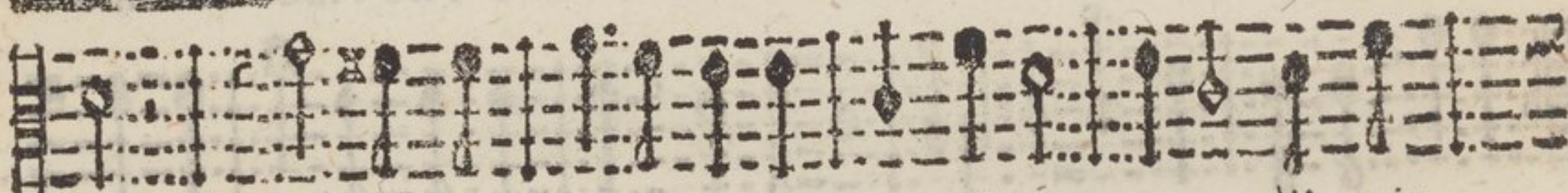
à voi nel petto, nō entra à me nel viso, à voi nel petto.



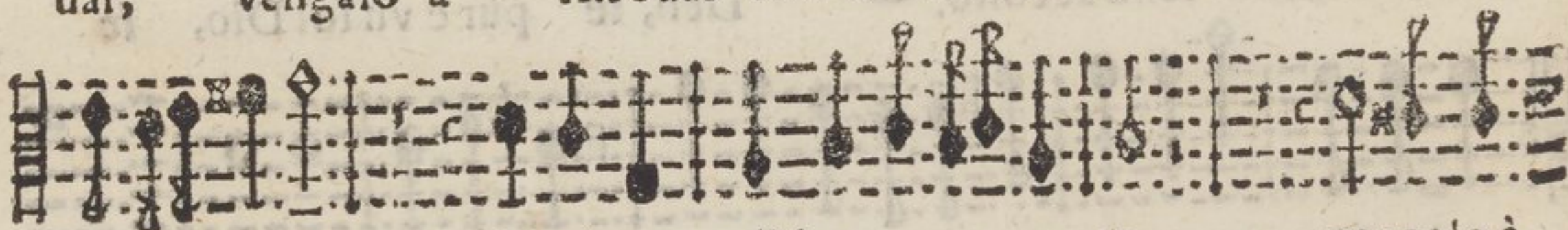
Dell' Ottavo Tuono nelle sue corde naturali.



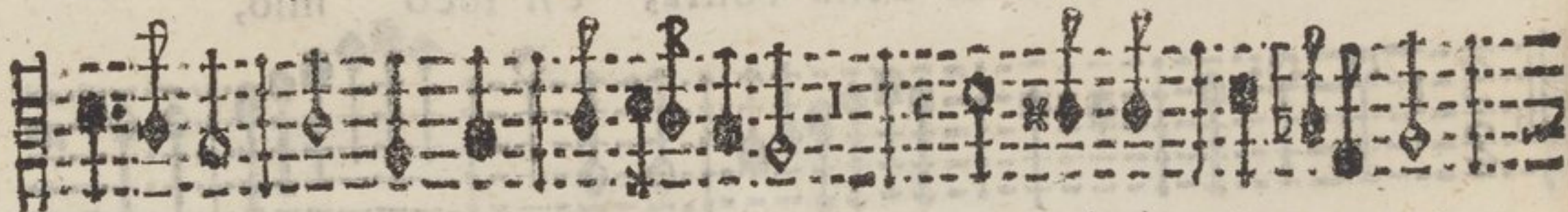
Hi vā cercand'Amo- re vengalo à ritro-



uar, vengalo à ritrouar entr'il mio core, entr'il mio

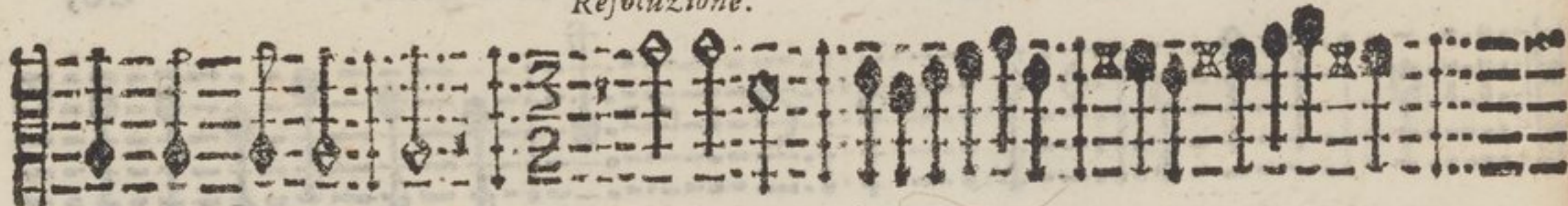


co- re, chi vā cercand'Amo- re, vengalo à



ritrouar entr'il mio co- re, vengalo à ritro- uar

Resoluzione.



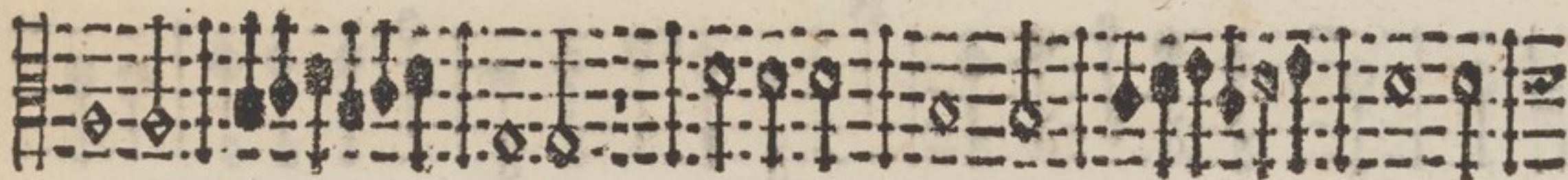
entr'il mio core. Que con l'a-



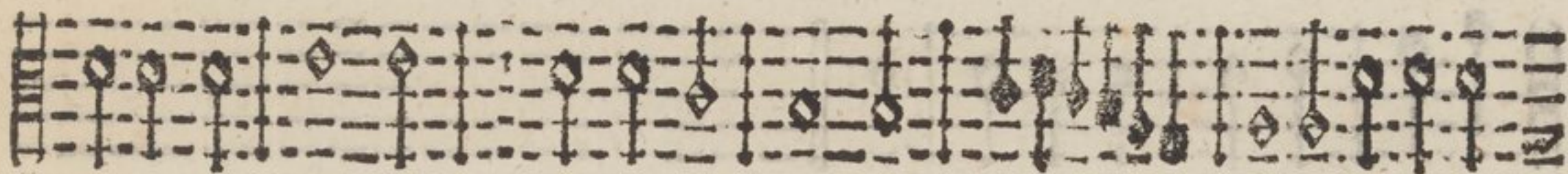
li, oue con l'ali incenerito, incenerito



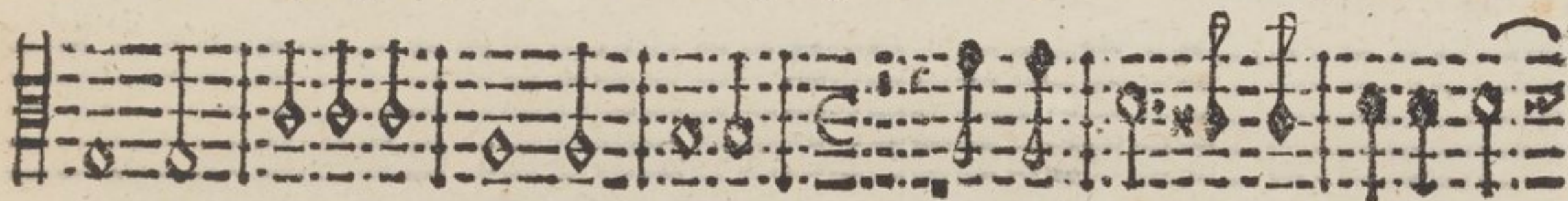
gia- ce, gia- ce, incenerito gia-



ce, gia- ce, da la sua propria fa- ce,



da la sua propria, da la sua propria fa- ce, da la sua



propria, da la sua propria face, Ne può far più partita, oh



mia gioia, oh mia gioia, oh mia



pena as- pra, as- pra infinita, oh d'empietà d'A-



mor crudel eccesso, che per arder altrui, che per arder' altrui



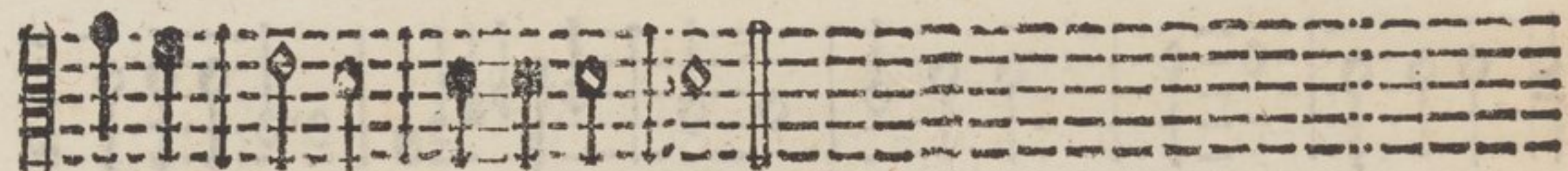
arde, arde se stesso, arde, arde, se stesso, cru-



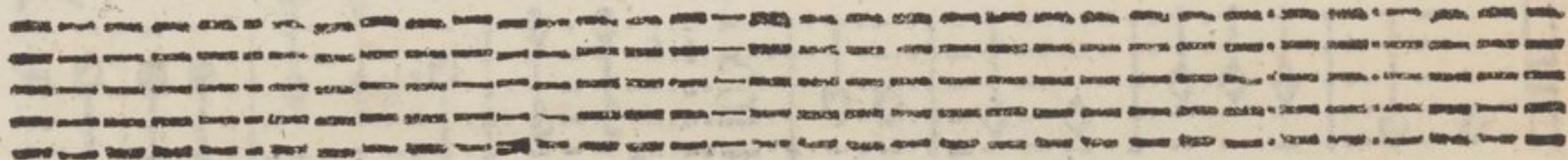
del eccello, che per arder' altrui, che per arder' altrui, arde se stes-



so, che per arder' altrui, che per arder' altrui arde se stesso,



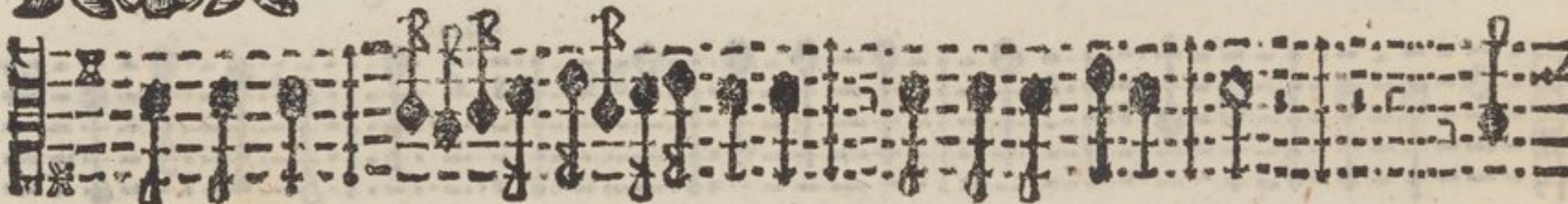
arde, arde se stesso.



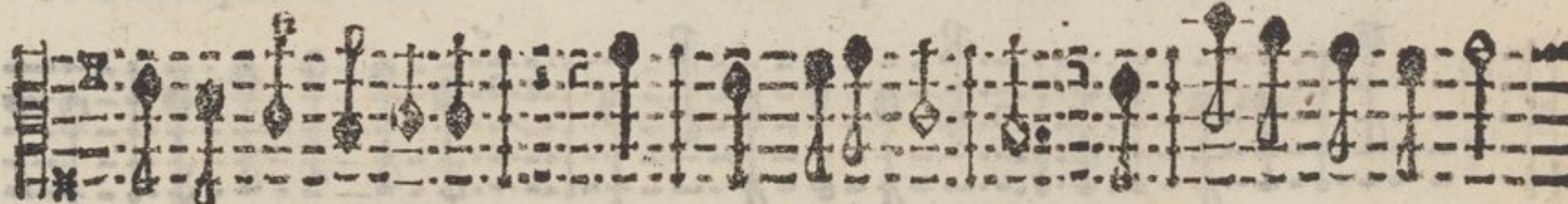
Del Nono Tuono una quarta più basso.



En- tre la bella faccia di mia diua



occhimeci lie- ti, lieti mira- te, cre-



dete di nodrirmi, e v'ingan- nate, credete di nodrir-



mi, e v'ingan- nate, e v'ingannate, e n'ingan- nate



ch'il bel che si v'appa- ga, mentre gradisce voi l'anima im



piaga, stà mortifer velen, ch'ancide ch'ancide il co-



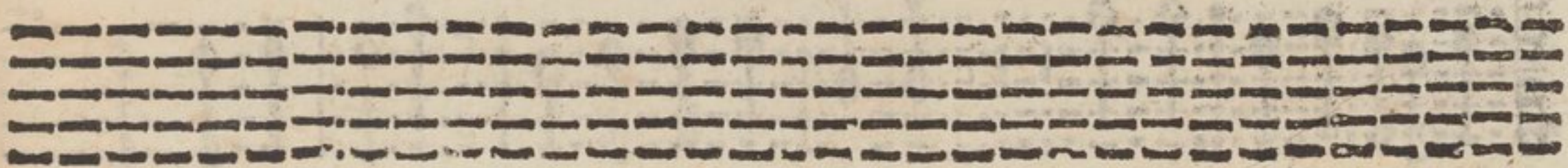
re, e sotto l'esca, che vi porge Amore, stà mortifer ve-



len, ch'ancide, ch'ancide il co- re, stà mortifer velen



ch'ancide, ch'ancide il co- re.



Del Decimo Tuono nelle sue corde naturali.



Vel- ta foura na luce che men risplende il



sol, che men risplende il sol, che men risplende il sol quando più pog-

Madrigali à cinque voci del Bononcini. Opera Vndecima. C



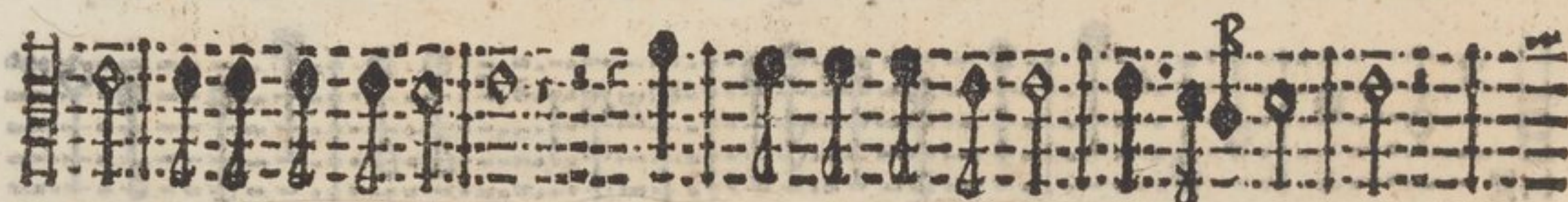
già, e se benigna luce, gioia nel sen, gioia nel sen di chi la



vede indu- ce, mà se fie- ra si gi- ra,



mà se fie- ra si gi- ra, mort'è di chi la



mira, di chi la mira, mort'è di chi la mi- ra,



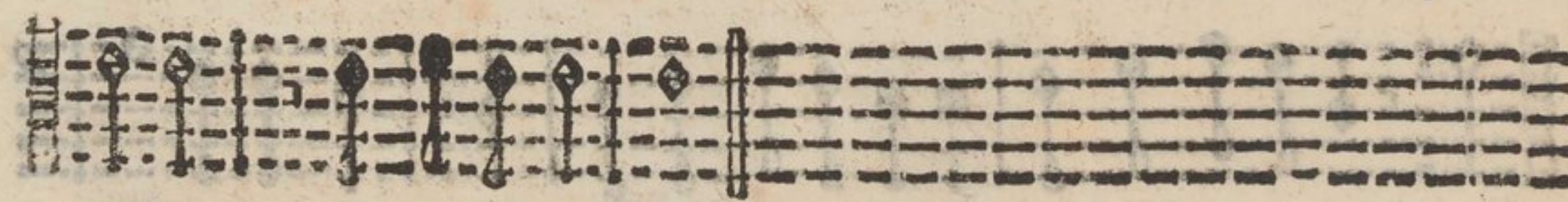
Io nò la miro, e nò la veggio mai, ch'io nò senta nel cor pia-



ce- ri, e guai, ch'io nò senta nel cor piaceri, ch'io nò



sentà nel cor piaceri, e guai, ch'io nò senta nel cor pia-



ceri, piaceri, e guai.



Are lagrime mie, messi dolenti di mie



pene ri- e, poiche voi nō pote- te far molle, ohi.



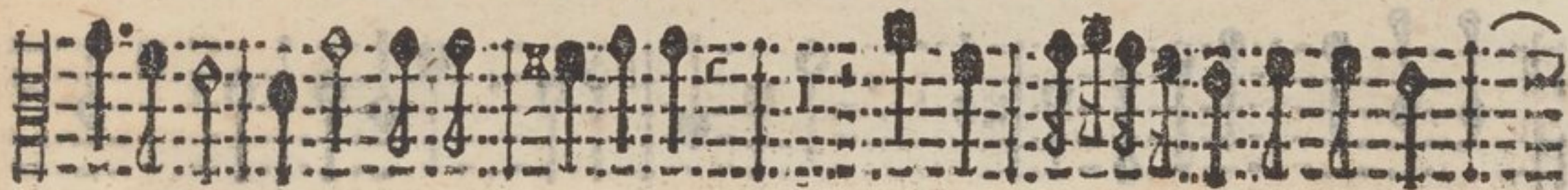
me, ohime, quel core, quel co- re, che nō haue pietà



del mio dolore, che nō haue pietà, che nō haue pietà del



mio dolore, che nō haue pietà del mio dolore, almen per



cortesia, per cortesi- a, amora- re l'acce-



la fiāma mia, ò pur crescete tanto, ò pur crescete tanto,



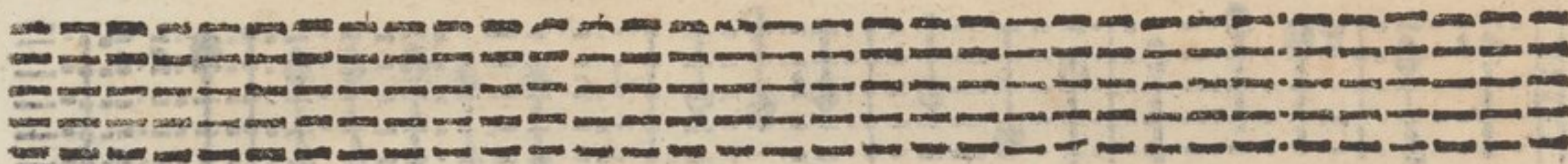
ch'io mi sommer- ganel mio stesso pianto, ò



pur crescete tanto, ch'io mi sommer- ga nel mio stesso



pianto, ch'io mi sommerga nel mio stesso pianto.



Del Duodecimo Tuono una quinta più basso.



Or mio, cor mi o deh, deh nō lan- guire,



che faiteco languir, fai languir l'a- nima mia. Odi, o-



di i cal di sospiri, a te gl'inuia la pietade, la pie-



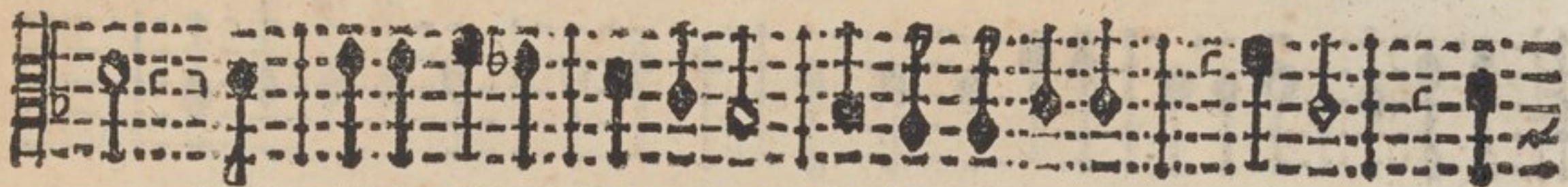
ta de, el desfire, a te gl'in via la pietade a te gl'inui-



a la pietade la pietade, el desfire. Mira, mira in questi d'A-



mor languidi lu- mi, come il duol, come il duol mi consumi.

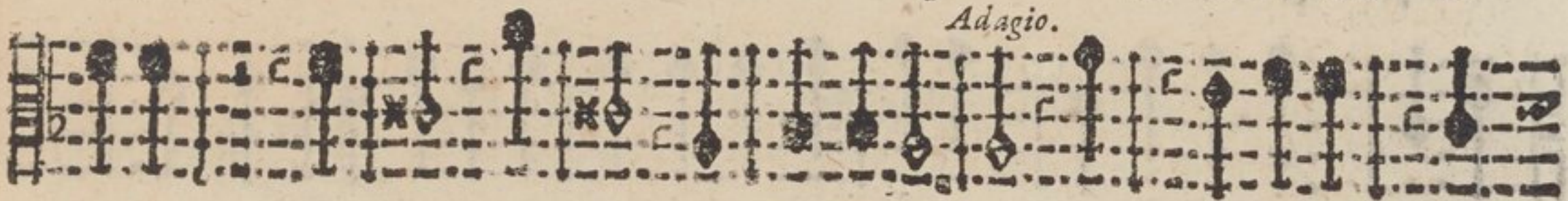


Sio ti potessi dar moren- do aita, morrei, mor-

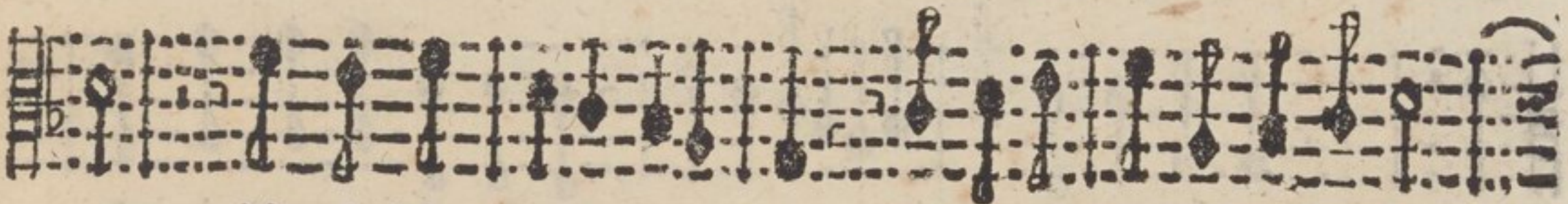


rei per darti vi- ta, s'io ti potessi dar morendo a-

Adagio.



ita, morrei, morrei per darti vita. Mâ, mâ viui, oh-



me, ch'ingiustamente mo- re, chi viuo tien, chi viuo tien

Adagio.



ne l'altrui petto il core, mâ, mâ viui, ohime, ch'ingiusta-



mente mo- re, chi viuo tien, chi viuo tien ne l'altrui petto,



ne l'altrui petto il co- re, il co- re.

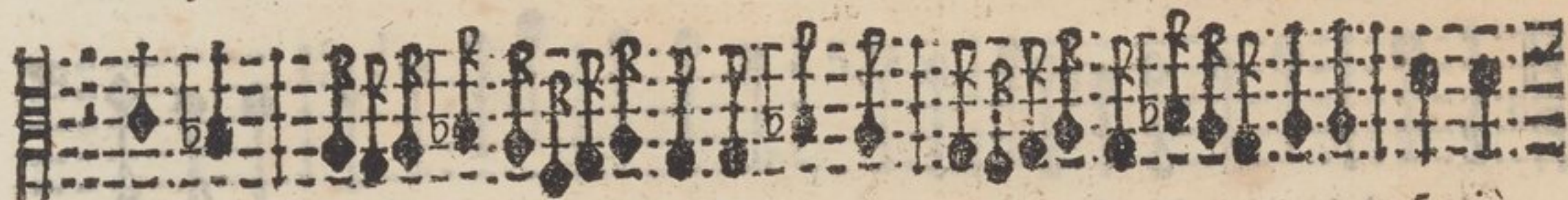


On più guer-

ra, nō più guer-



ra, pietate, pietate occhi miei belli, oc- chi miei belli,



nō più guer-

ra, nō più guer-

ra, nō più



guerra, nō più guerra, pieta- te, pieta- te occhi miei bel-



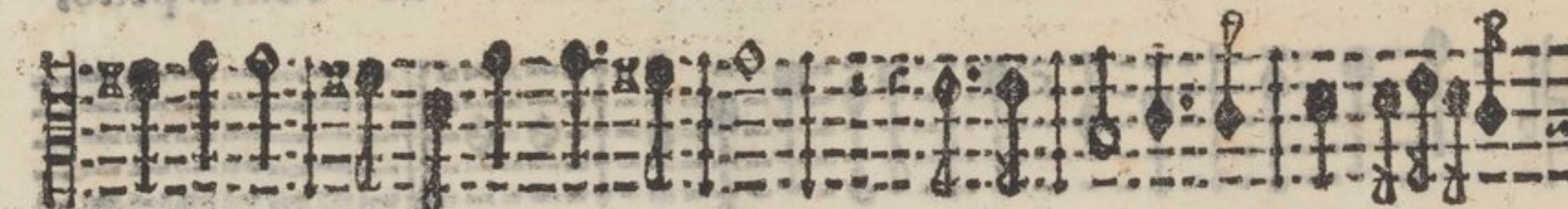
li, occhi miei trionfan- ti, à che v'armate, à che v'ar-



ma- te contr'vn cor, contr'vn cor, à che v'armate,



à che v'armate contr'vn cor, contr'vn cor, ch'è già preso, e vi si



rende? e vi si ren- de? ancidete i rubel-



li, ancide- te chi s'arma, e si difen- de,



nō chi vinto, chi vin- to v'ado- ra, nō chi vin-



to, nō chi vinto v'ado- ra, v'adora. Volete



voi ch'io mo- ra? ch'io mo- ra? ch'io mo- ra? volete voi ch'io



mora? ch'io mora? morirò pur vostro, e del morir l'afanno,



e del morir l'afanno sentirò sì, sentirò sì, mà farà vostro,



farà vostro, mà farà vostro, farà vostro, mà farà vostro farà



vostro il danno, morirò pur vos- tro, e del morir



e del morir l'afanno sentirò sì sentirò sì, mà sarà



vostro, sarà vostro, mà sarà vostro, sarà vostro il



danno, mà sarà vostro sarà vostro il danno, mà sarà



vostro, sarà vostro, sarà vostro il dan no.

TAVOLA.

Di Leopoldo inuitto.	Carte 4
Amor io parto.	6
Ardo, sì, mà non t'amo perfida.	8
Sò, che tu voi, ch'io mora.	9
Mi diè Clori.	10
Vede pur nel mio volto.	11
Mia Diua, io non sò dire.	12
Chi v'è cercand' Amore.	13
Mentre la bella faccia di mia Diua.	15
Questa sourana luce.	17
Care lagrime mie.	18
Cor mio deh, non languire.	19
Non più guerra, pietate occhi miei belli.	21

IL FINE.